

Biblioteca e bibliotecari nella transizione: identità, servizi, lavoro Atti

Che cos'è una biblioteca?
(60° Congresso nazionale 2018)

*Biblioteche per il Welfare digitale.
Le proposte dell'AIB (2020)*

*Bibliotecari, il lavoro più bello del mondo.
Anche in Italia?*
(61° Congresso nazionale 2021)



a cura di
Rosa Maiello e
Vittorio Ponzani



Associazione
italiana biblioteche

Biblioteca e bibliotecari nella transizione: identità, servizi, lavoro

Atti

Che cos'è una biblioteca?
(60° Congresso nazionale 2018)

*Biblioteche per il Welfare digitale.
Le proposte dell'AIB*

*Bibliotecari, il lavoro più bello del mondo.
Anche in Italia?*
(61° Congresso nazionale 2021)

a cura di
Rosa Maiello e Vittorio Ponzani

Roma
Associazione italiana biblioteche
2025

Per la valutazione ex ante delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico.

Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione richiesta agli autori.

Il Comitato scientifico è composto da Simonetta Buttò, Gianfranco Crupi, Chiara De Vecchis, Rossana Morriello, Vittorio Ponzani, Giovanni Solimine.

Editing: Palmira M. Barbini e Giovanna De Pascale

Una versione a stampa e una versione epub (DOI: <https://doi.org/10.53263/9788878124226>) sono disponibili in vendita all'indirizzo <<https://www.aib.it/negozio/>>

© 2025 Associazione italiana biblioteche
Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche
Viale Castro Pretorio 105 – 00185 Roma
Tel. 064463532, fax 064441139
e-mail aib@aib.it, <http://www.aib.it>
ISBN 978-88-7812-420-2
DOI: <https://doi.org/10.53263/9788878124202>

Indice

Rosa Maiello - Vittorio Ponzani, <i>Biblioteche in trasformazione: riflessioni e sfide dai Congressi AIB 2018-2021</i>	7
---	---

<i>I programmi dei Congressi (2018-2021)</i>	17
--	----

60° Congresso nazionale AIB

Che cos'è una biblioteca?

Roma, 22-23 novembre 2018

Massimo Belotti, <i>Le parole delle Stelline: un percorso 'a faccette'</i>	25
Mauro Guerrini, <i>Accesso e Inclusione: spunti e contrappunti dallo studio della tradizione biblioteconomica</i>	33
Stefano Parise, <i>Qualità e Trasparenza: rapporto tra biblioteche e mercato</i>	51
Laura Ballestra, <i>Apprendimento lungo l'arco di tutta la vita: information literacy e lettura per comprendere e decidere</i>	61
Fabio Venuda, <i>Collezioni, Servizi, Persone: il progetto della biblioteca e le sue criticità</i>	69
Cristian Bacchi - Antonella De Robbio, <i>La biblioteca come snodo di conoscenza aperta: Open Culture, Open Science, Open Government</i>	95
Luca Bellingeri, <i>I servizi nazionali al tempo della rete: nuove prospettive di collaborazione</i>	117
Andrea De Pasquale, <i>Parallele non convergenti: le collaborazioni inattuate nei servizi bibliografici nazionali</i>	127

Cecilia Cognigni, <i>Resoconto della sessione “Le parole chiave della biblioteca”</i>	137
Anna Lucarelli, <i>Resoconto della sessione “Infrastrutture nazionali della conoscenza”</i>	141
Giovanni Solimine, <i>Conclusioni</i>	149

Biblioteche per il Welfare digitale. Le proposte dell’AIB

26-27 novembre 2020, online

Laura Ballestra, <i>L’informazione del settore pubblico per una cittadinanza consapevole</i>	163
Klaus Kempf, <i>Digitalizzazione massiva o patti con il ‘diavolo’. Welfare digitale alla Bayerische Staatsbibliothek</i>	177
Francesca Leon, <i>Le biblioteche pubbliche per il welfare digitale</i>	191
Guido Badalamenti, <i>Le biblioteche digitali come organizzazioni</i>	195
Giulio Blasi, <i>Biblioteche digitali e collaborazione pubblico/privato. Intorno alla tesi 25 del Nuovo manifesto per le biblioteche digitali dell’AIB</i>	213
Roberto Raieli, <i>Biblioteche digitali e Web semantico</i>	225
<i>Biblioteche al tempo della pandemia: report,</i> a cura di Enzo Borio, Francesco Langella e Milena Tancredi	241

Appendice

<i>Nuovo Manifesto per le biblioteche digitali</i>	249
<i>L’informazione del settore pubblico per le biblioteche e la società: Manifesto della DFP</i>	259
<i>Manifesto per l’information literacy</i>	262
<i>Le raccomandazioni della rete MAB per il recepimento della direttiva europea sul copyright</i>	274
<i>Manifesto per il Web semantico</i>	279

Tommaso Giordano, *Lost in transition. Biblioteche e strategie di cooperazione tra stampa e digitale* 289

61° Congresso nazionale AIB

Bibliotecari, il lavoro più bello del mondo. Anche in Italia?

25-26 novembre 2021, online

Alberto Petrucciani, <i>La formazione e il lavoro dei bibliotecari in Italia</i>	309
Tatjana Aparac-Jelušić, <i>La formazione degli specialisti dell'informazione: uno sguardo ai curricula europei</i>	319
Giovanna Mazzola Merola - Vittorio Ponzani, <i>La norma UNI 11535:2014 sulla figura professionale del bibliotecario: riflessioni sul suo aggiornamento</i>	343
Luca Bellingeri, <i>Il sistema nazionale di attestazione delle competenze</i>	355
Riccardo Ridi, <i>Deontologia professionale: il parente povero della biblioteconomia italiana</i>	365
Giovanni Bergamin, <i>Un bibliotecario tra dati e metadati</i>	373
Matilde Fontanin, <i>La formazione permanente vuole l'apporto di tutti gli attori: le linee guida IFLA</i>	383
Sandra Migliore, <i>Dal reference ai programmi per l'information e media literacy</i>	397
Rossana Morriello, <i>La biblioteca dell'università: evoluzione di un modello</i>	413

Collezioni, Servizi, Persone: il progetto della biblioteca e le sue criticità

Fabio Venuda *

Nel titolo proposto per questa relazione, Collezioni, Servizi e Persone sono tre parole chiave che, nelle diverse connotazioni del loro significato, sembrano racchiudere, se non tutte, la maggior parte delle componenti che definiscono la *mission* stessa della biblioteca. Tuttavia, il complemento del titolo viene in aiuto e, volendo considerare solo alcuni degli aspetti più critici che, nonostante il costante impegno della comunità bibliotecaria, incidono quotidianamente sulle funzioni e sulle attività della biblioteca, appare utile soffermarsi sulla reale disponibilità delle notizie bibliografiche che rappresentano le collezioni e sulla predisposizione di servizi e risorse che siano realmente fruibili da tutte le persone, indipendentemente dalle loro abilità.

Le collezioni

Immaginando che un noto quotidiano voglia sintetizzare nell'articolo di apertura della prima pagina la situazione e la capacità informativa dei cataloghi elettronici delle nostre biblioteche, potrebbe usare un *titolo caldo* per colpire l'attenzione del lettore, ad esempio «Libri scomparsi! Milioni di libri introvabili nei cataloghi online delle biblioteche italiane», specificando poi nell'*occhiello* le ragioni e gli interrogativi del giornalista e del pubblico di lettori «Sono invisibili: effetto dell'incompleta conversione retrospettiva. Ma quanti sono?», delegando, subito dopo, al *catenaccio* il dettaglio sulle ricadute e sulle eventuali responsabilità:

* Università degli studi di Milano.

«Lettori preoccupati: non lo sapevamo; Direttori costernati: abbiamo le mani legate; i Ministeri tacciono» (Figura 1).



Figura 1 - Prima pagina immaginaria di un quotidiano

I titoli immaginati non devono sembrare allarmistici, descrivono invece, e molto efficacemente, la condizione in cui si trovano molte biblioteche italiane, e non solo italiane, le cui collezioni sono solo in parte rappresentate nei rispettivi cataloghi disponibili online. Inoltre, considerando che la quasi totalità delle ricerche di informazioni compiute dalla popolazione, e quindi anche dal pubblico delle biblioteche, viene effettuato attraverso la Rete (oggi l'86,8% della popolazione europea e il 92,4% di quella italiana è connesso a Internet)¹ e che numerose ricerche condotte nei singoli

¹ *Internet in Europe stats: Internet user statistics & 2019 population for the 53 European countries and regions, 2019*, <<https://web.archive.org/web/20190607031124/https://www.internetworldstats.com/stats4.htm>>.

Paesi europei confermano che «Internet is the most important source of information»², possiamo assumere che quando un qualsiasi lettore intenda avviare una ricerca bibliografica, lo farà per mezzo dei propri dispositivi, computer, tablet o smartphone, rivolgendosi quasi esclusivamente alle risorse bibliografiche e ai cataloghi elettronici disponibili in Rete.

Per queste ragioni, quando un libro, o una qualsiasi altra risorsa bibliografica, presente nelle raccolte della biblioteca, non sia rappresentato nel catalogo online, esso risulterà completamente e inesorabilmente invisibile agli occhi e alle ricerche dei lettori e degli studiosi che tale catalogo consultano. In sostanza, è come se tutti i libri, le cui notizie bibliografiche non siano state trasferite dal catalogo cartaceo a quello elettronico, nel corso di pochi anni fossero irrimediabilmente scomparsi. Ma l'aspetto forse più grave della questione è che, nella maggior parte dei casi, lettori e studiosi non sono consapevoli di questa situazione: nelle pagine web di molti cataloghi non viene fornita alcuna informazione sull'effettiva copertura catalografica delle collezioni e, di conseguenza, quando il lettore effettua una ricerca su un catalogo che crede completo, considera esautivi i risultati ottenuti e, quando non trova ciò che sta cercando, dà per scontato che la biblioteca non lo possieda³.

² The Swedish Internet Foundation, *The Swedes and the Internet in 2016*, <<https://tinyurl.com/3pzc7dvw>>. Si veda anche, rispettivamente per il Regno Unito e per l'Italia, Rasmus Kleis Nielsen, *Where do people get their news?: the British media landscape in 5 charts*, «Medium», May 30, 2017, <<https://tinyurl.com/5n88bzbk>>; Istat; Fondazione Ugo Bordoni, *Ricerca e innovazione, Internet@Italia 2018: domanda e offerta di servizi online e scenari di digitalizzazione*. Roma: Fondazione Ugo Bordoni, 2018, p. 9-12, <<https://www.istat.it/it/files//2018/06/Internet2018.pdf>>.

³ Ann Chapman, *Revealing the invisible: the need for retrospective conversion in the virtual future*, «Alexandria», 12 (2000), n. 1, p. 33; Dunia Garcia-Ontiveros, *Retrospective cataloguing - not a thing of the past*, «Library & information update», June 2009, p. 39.

Tuttavia, il libro cercato potrebbe essere regolarmente custodito negli scaffali e la notizia bibliografica che lo rappresenta non essere stata ancora convertita e trasferita nel catalogo elettronico, ma riposare ordinatamente nel catalogo cartaceo, materializzando in questo modo «uno dei peggiori servizi che una biblioteca possa offrire ai suoi lettori [...] la separazione del catalogo in più tronconi», quando il punto di accesso alle informazioni bibliografiche, in una biblioteca, dovrebbe tendere a essere, per quanto possibile e salvo la necessità di creare un catalogo speciale, unico⁴.

Questa situazione deriva dal fatto che ogni biblioteca, quando ha deciso di avviare il processo di informatizzazione del catalogo, ha avviato anche un progetto di conversione retrospettiva (ossia un recupero della catalogazione pregressa) per trasferire le notizie bibliografiche dal catalogo cartaceo a quello elettronico, ma le strategie e le modalità adottate per la conversione, unite ai tempi e ai costi spesso molto alti, in molti casi hanno rallentato o fermato del tutto questi progetti, lasciando fuori dal catalogo elettronico della biblioteca una quantità, più o meno consistente, di notizie bibliografiche⁵. Finiti i finanziamenti oppure, nel caso di progetti sostenuti da sole forze interne, ridotto o dirottato il personale su altri progetti, la conversione è passata in secondo piano, spesso soppiantata dalle attività di digitalizzazione delle collezioni, più remunerative per le amministrazioni come ritorno di immagine, e più facilmente finanziate. In realtà, la digitalizzazione delle collezioni, della quale non si nega l'importanza per l'accessibilità dei testi, oltre che, in parte, per aver richiesto la retro-conversione almeno delle notizie bibliografiche

⁴ Carlo Revelli; Giulia Visintin, *Il catalogo*, 3^a ed., Milano: Editrice bibliografica, 2008, p. 453.

⁵ Per una più estesa trattazione delle possibili strategie per la conversione retrospettiva, vedi Fabio Venuda, *La conversione retrospettiva dei cataloghi cartacei*, «Accademie e biblioteche d'Italia», n. s. 1 (2006), n. 3/4, p. 24-32.

relative ai fondi o ai libri digitalizzati, rappresenta la seconda fase del processo di informatizzazione ed è stata avviata senza però aver completato la prima fase, ossia la disponibilità online di cataloghi elettronici completi. Se consideriamo la biblioteca virtuale come l'insieme dei cataloghi elettronici consultabili in Rete⁶ con la disponibilità dei patrimoni delle biblioteche in essi rappresentati, ottenibili grazie a un servizio ILL perfetto o direttamente in formato digitale se le condizioni lo consentono⁷, l'attuale stato di incompletezza dei cataloghi online mette in discussione l'estensione e la consistenza stessa della biblioteca virtuale e, di conseguenza, la conversione retrospettiva dei cataloghi cartacei, come elemento costitutivo della biblioteca elettronica, va considerata come il punto di partenza, la condizione senza la quale non può esistere una vera, completa e globale biblioteca virtuale⁸.

Fare una stima anche approssimativa di quanti libri siano scomparsi in Italia nel passaggio dal catalogo cartaceo a quello elettronico è difficile, se non impossibile, principalmente a causa delle differenti modalità di conversione adottate dalle diverse biblioteche. Raramente le biblioteche hanno progettato la conversione delle schede catalografiche relative all'intero patrimonio, più spesso si è optato per un «trasferimento graduale nel nuovo catalogo dei dati presenti in quello più vecchio» ad esempio suddividendo «il patrimonio documentario e di notizie catalografiche da convertire in lotti di dimensioni contenute», limitando in molti casi la conversione alle notizie relative ai documenti movimentati per prestito o consultazione⁹. Per questa ragione i libri

⁶ Fabio Mettieri; Riccardo Ridi, *Biblioteche in rete: istruzioni per l'uso*, 3^a ed. Roma; Bari: Laterza, 2007; disponibile anche online, aggiornato a giugno 2005, <<https://www.laterza.it/bibliotecheinrete/index.htm>> (si veda in particolare il Capitolo 3. *Opac e biblioteca virtuale. § La biblioteca virtuale: gli Opac e Xanadu*).

⁷ Carla Basili; Corrado Pettenati, *La biblioteca virtuale*. Milano: Editrice bibliografica, 1994, p. 12-13.

⁸ *Ibidem*.

⁹ C. Revelli; G. Visintin, *Il catalogo cit.*, p. 454.

non rappresentati nei cataloghi elettronici possono essere centinaia di migliaia, se non addirittura milioni, e solo un'indagine condotta su scala nazionale, finanziata e condotta congiuntamente dal MiBAC e dal MIUR (oggi MiC e MUR), potrebbe fornire una risposta che si avvicini alla realtà.

Un aiuto per orientare correttamente le ricerche bibliografiche dei lettori e un indizio per consentire un dimensionamento dei *backlog* catalografici delle biblioteche italiane potrebbe giungere dagli OPAC, se le biblioteche avessero l'attenzione di esporre nella home page del catalogo la consistenza del proprio patrimonio, affiancata dalla percentuale che di tale patrimonio è rappresentata nel proprio catalogo. In realtà questo non avviene quasi mai e prendendo in esame, assolutamente a caso, i cataloghi online di due grandi biblioteche (la Nazionale Braidense di Milano e la Nazionale centrale di Roma) e quello di un grande sistema bibliotecario di università (La Sapienza di Roma), se ne può avere la conferma.

La Biblioteca nazionale Braidense di Milano, al momento del convegno nel 2018, presentava nella home page dell'OPAC l'informazione che il catalogo consente l'accesso a «1.134.262 notizie bibliografiche, corredate da 1.059.128 localizzazioni»¹⁰, mentre nella pagina interna dedicata alle *Risorse*, raggiungibile dal menu, informava che «Il patrimonio bibliografico della Braidense è ad oggi costituito da circa 1.500.000 unità»¹¹; infine, la voce di menù *Cataloghi*, portava a un'altra pagina interna al sito nella quale si affermava che nel catalogo online sono stati «catalogati in SBN i libri acquisiti dalla Biblioteca a partire dal 1994 e tutti i volumi che possono essere presi a prestito. La Braidense ha avviato la ricatalogazione del suo patrimonio

¹⁰ <<http://opac.braidense.it>>.

¹¹ Biblioteca nazionale Braidense, *Risorse*, [web page], 2019, <<http://www.braidense.it/risorse/>>.

retrospettivo: il Catalogo generale include oggi oltre 50.000 volumi pubblicati prima del 1830»¹². Le informazioni ci sono, anche se devono essere un po' rincorse e interpretate, e tuttavia non risulta in modo chiaro quale sia l'effettiva percentuale di patrimonio librario rappresentata dalle notizie bibliografiche presenti nel catalogo. A oggi, nel 2023, l'intero sito della Biblioteca Braidense è stato rinnovato, la home page dell'OPAC informa ancora che il catalogo consente l'accesso a 1.257.552 notizie bibliografiche, corredate da 1.243.227 localizzazioni, ma le informazioni sul patrimonio e sulla relativa copertura del catalogo non sono più presenti nella sezione *Risorse*, che invece elenca i tipi di risorse digitali disponibili in biblioteca, e nemmeno nella sezione *Cataloghi* del sito web della biblioteca. Le informazioni sul patrimonio possono essere trovate online nell'Anagrafe delle biblioteche italiane, dove la scheda relativa alla Biblioteca Braidense¹³ dettaglia i diversi tipi di documenti e pubblicazioni posseduti, accompagnati dal relativo numero, per un patrimonio totale di 1.535.894 esemplari, rilevato dall'Istat nel 2022. A questo punto, sarebbe sufficiente che nell'OPAC, dopo il numero di notizie bibliografiche e localizzazioni, venisse indicata anche la percentuale di copertura del catalogo online e il totale del patrimonio, accompagnati da un link alla scheda dell'Anagrafe ICCU, dando in questo modo al lettore le informazioni necessarie per capire quanto esaustiva potrà essere la sua ricerca nel catalogo. Sarebbe sufficiente, certo, ma lo stato in cui versano le biblioteche, le biblioteche nazionali e in particolare la Braidense, non più considerata biblioteca, ma parte del polo espositivo della Pinacoteca di Brera, fa sì che il personale professionalmente preparato si sia, a oggi, progressivamente ridotto a due sole unità, contro

¹² Biblioteca nazionale Braidense, *Cataloghi e strumenti di ricerca*, [web page], 2019, <<http://www.braidense.it/cataloghi/>>.

¹³ ICCU, *Biblioteca nazionale Braidense*. In: *Anagrafe delle biblioteche italiane*, 2023, <<https://tinyurl.com/Braidense>>.

le oltre venti di qualche anno fa, e che le nuove assegnazioni riguardino solo le mansioni di custode (oggi denominato AFAV Assistente alla fruizione, accoglienza e vigilanza), per le quali non è richiesta né fornita alcuna preparazione biblioteconomica. Appare evidente come, in questa situazione, le parole ‘semplice’ e ‘sufficiente’, risultino decisamente fuori luogo e che, se il piccolo adeguamento informativo suggerito verrà realizzato, sarà unicamente per la buona volontà dei due bibliotecari superstiti che saranno riusciti a ricavare il tempo necessario sottraendolo alle attività ordinarie e, aggiungerei, straordinarie che svolgono quotidianamente.

La seconda biblioteca che abbiamo considerato, la Biblioteca nazionale centrale di Roma (BNCR), nel periodo del congresso AIB, nel novembre 2018, presentava le informazioni sul patrimonio e sul contenuto del catalogo, distribuite in due pagine interne: la prima sulla *Copertura del catalogo online della BNCR*, interna alla pagina sul Polo BVE raggiungibile dal menu laterale dell’OPAC, informava il lettore che il catalogo online della BNCR contiene tutti i periodici e i giornali posseduti, tutte le monografie acquisite dalla biblioteca dal 1988 e per deposito legale dal 1990, 26.000 edizioni del XVI secolo e circa 58.000 del XVII secolo, con parte dei record provenienti dalla retroconversione del catalogo a schede dal 1958 al 1989, e 80.000 schede del BOMS per il periodo 1981-1994; la seconda, sulle Collezioni, raggiungibile invece dalla barra menù nella home page della BNCR, dettagliava il posseduto indicando 7 milioni di volumi, 8.000 manoscritti, 120.000 autografi, 25.000 [sic!] edizioni del XVI secolo, e così via. In questo caso, le informazioni su copertura e patrimonio non erano presenti nella pagina principale dell’OPAC, ma posizionate in pagine interne su percorsi distinti, OPAC e sito della BNCR, e il lettore non era messo nella condizione di conoscere l’esaustività delle risposte nel momento in cui

avesse interrogato il catalogo. Dall'8 luglio 2019 la BNCR ha adottato un nuovo OPAC e, pur non essendo immediatamente presente nella pagina di ricerca alcuna informazione su patrimonio e copertura, ancora distribuiti su due pagine diverse, il percorso per raggiungerle è stato un po' semplificato, almeno per la pagina *Cataloghi*, ora raggiungibile dal menu della home page BNCR, che riporta in modo un po' più chiaro quanto contenuto nel catalogo online della biblioteca, oltre che condurre all'OPAC e informare sulle altre biblioteche che concorrono a formare il Polo Biblioteca nazionale centrale di Roma (BVE)¹⁴; la pagina *Collezioni* è invece rimasta invariata, sia come testo sia come percorso, ed è infatti raggiungibile, come prima, dalla home page della BNCR, voce di menu *La biblioteca* e sottomenù *Collezioni*¹⁵ *Nuovo OPAC*, ma la situazione informativa sulla copertura rimane sostanzialmente invariata.

Il terzo catalogo considerato era stato, sempre al momento del congresso AIB, l'OPAC del Sistema bibliotecario della Sapienza Università di Roma, il quale presentava una situazione informativa su patrimonio e copertura del catalogo simile a quella della BNCR, nessuna informazione nella pagina dell'OPAC, informazioni sul patrimonio posizionate nella pagina del Sistema bibliotecario, che indicava 2.600.000 libri antichi e moderni, e nella pagina della Biblioteca di studi orientali con la notizia, difficilmente reperibile per chi intendeva utilizzare l'OPAC, che

Il catalogo collettivo della Sapienza rende disponibile online una parte considerevole delle informazioni bibliografiche sui libri e le riviste posseduti dalle biblioteche [...]. Ad oggi sono presenti nel

¹⁴ Biblioteca nazionale centrale di Roma, *Cataloghi*, [web page], 2019, ultimo aggiornamento 9 luglio 2019, <<http://www.bncrm.beniculturali.it/it/908/cataloghi>>.

¹⁵ Biblioteca nazionale centrale di Roma, *Collezioni*, [web page], 2019, ultimo aggiornamento 9 luglio 2019, <<http://www.bncrm.beniculturali.it/it/8/collezioni>>.

catalogo tutti i documenti acquisiti dalla maggior parte delle biblioteche negli ultimi 10 anni e anche una parte dei vecchi cataloghi¹⁶.

Oggi, ma in realtà già qualche mese dopo la data del convegno, la situazione è completamente diversa, nella home page del catalogo online della Sapienza è possibile selezionare la scheda *Info catalogo*¹⁷, nella quale vengono fornite informazioni dettagliate, accompagnate da grafici esplicativi, sulla percentuale del patrimonio presente, o non presente, nel catalogo, sia in termini assoluti, sia con una suddivisione per aree tematiche ben rappresentata da un grafico a barre. Il catalogo online della Sapienza rappresenta oggi un ottimo esempio di come ogni biblioteca dovrebbe rendere esplicita ai lettori la consistenza informativa dell'OPAC su cui essi andranno a effettuare le ricerche.

Una indagine condotta su scala nazionale per sapere quanti libri non sono rappresentati negli OPAC, dicevamo poche righe più sopra, potrebbe aiutare, ma non basterebbe; sarebbe necessaria in realtà una strategia nazionale per conoscere quanti record bibliografici devono ancora essere convertiti in formato elettronico, in quali biblioteche e, soprattutto, un progetto unitario che definisca le modalità di conversione più adatte alle diverse biblioteche e al differente tipo di pubblicazioni, e che lo finanzi in modo continuativo fino al completo recupero delle risorse scomparse, nei cataloghi elettronici di tutte le nostre biblioteche. Un esempio di questo tipo di strategia lo possiamo trovare nelle due indagini condotte nel Regno Unito nel 1997 e nel 1999.

¹⁶ Sapienza Università di Roma, *Biblioteca di Studi orientali. Cataloghi*, [web page], 2019, <<https://web.uniroma1.it/bibiso/cataloghi/cataloghi>> [link non più attivo].

¹⁷ Sapienza. Università di Roma, *Info catalogo*, [web page, online], 2019, <<https://tinyurl.com/y2y272v9>>.

*Making the most of our libraries*¹⁸ è un report pubblicato nel 1997 dal British Library Research and Innovation Centre (BLRIC) che sintetizzò due studi con l'obiettivo di quantificare il numero di notizie catalografiche ancora presenti nei cataloghi cartacei che era necessario convertire nei cataloghi elettronici: il primo, dal titolo *Retrospective conversion of library catalogues in institutions of higher education in the United Kingdom: a study of the justification for a national programme*, fu commissionato nel 1995 dal Follett Implementation Group on Information Technology (FIGIT), finanziato dal JISC (Joint Information Systems Committee) e si occupò di condurre un'indagine sul bisogno di conversione retrospettiva nelle biblioteche del sistema universitario inglese; il secondo, *Retrospective catalogue conversion for libraries in the UK other than those funded by the Higher Education Funding Councils*, fu commissionato e finanziato un anno dopo dal British Library Research and Innovation Centre (BLRIC) per individuare il bisogno di conversione presente in tutte le altre biblioteche, a esclusione di quelle nazionali¹⁹. Questa indagine rilevò che nei cataloghi delle biblioteche del Regno Unito circa 50 milioni di record attendevano di essere convertiti in formato

¹⁸ Philip Bryant, *Making the most of our libraries: the report of two studies on the retrospective conversion of library catalogues in the United Kingdom, and the need for a national strategy*. [London]: British Library Research and Innovation Centre, 1997.

¹⁹ Ivi, § 2.3.1. I dati relativi alle biblioteche nazionali inglesi non vengono considerati nel report *Making the most of our libraries*; tuttavia, benché non centrato sulla conversione retrospettiva, uno studio condotto nel 1987 dal Library and Information Technology Centre sullo stato dell'applicazione delle nuove tecnologie nelle biblioteche del Regno Unito, in risposta a una indagine avviata dalla Unione Europea nel 1978 (*Plan of action for libraries in the EC*. Luxembourg: CEC DGXIIIB, 1978), offrì una dettagliata descrizione dello stato dei cataloghi delle principali 35 biblioteche inglesi; cfr. Philip Bryant, *Bibliographic access in the United Kingdom: some current factors*, «The reference librarian», n. 35 (1992), p. 58.

elettronico: 28 milioni nelle biblioteche del sistema universitario, 12 milioni nelle biblioteche di pubblica lettura e 9 milioni nelle biblioteche di più di venti tipi di altre istituzioni²⁰.

Il secondo report, pubblicato nel 1999 con il titolo *Full disclosure*, fu commissionato e finanziato dalla British Library, dalla Library and Information Commission e dal Library and Information Co-operation Council, e presentò i risultati dello studio condotto dall'UKOLN (UK Office for Library and information Networking) e del National Council on Archives con lo scopo di elaborare «a national strategy for the retrospective conversion of library and archive catalogues»²¹.

Lo studio considerò i risultati dell'indagine *Making the most of our libraraies*, pubblicati nel 1997, confermò la presenza di circa 50 milioni di record bibliografici da recuperare, calcolando un costo totale dell'operazione che allora poteva oscillare tra gli 80 e i 100 milioni di sterline. A questi, lo studio aggiunse il recupero di circa 2 milioni di pagine di *finding aids* stimate dal National Council on Archives, per i quali calcolò un costo tra i 33 e i 38,5 milioni di sterline per il completamento della loro conversione retrospettiva²². Il report indicò in 10 anni il periodo di tempo necessario per completare la conversione di circa l'80% dei cataloghi non ancora in *machine readable form*²³ mentre, per la realizzazione del progetto, propose di affidare la gestione, l'individuazione delle fonti di finanziamento e il

²⁰ P. Bryant, *Making the most of our libraries* cit., § 1.2 *Scale of the task*.

²¹ Ann Chapman; Lorcan Dempsey; Nicholas Kingsley, *Full disclosure: releasing the value of library and archive collections: a report to the Pathfinding Group of the British Library, Library and Information Commission and the Library and Information Co-operation Council by UKOLN and the National Council on Archives on a national strategy for the retrospective conversion of library and archive catalogues*. London: Library and Information Commission, 1999.

²² Ivi, p. 16-17.

²³ Ivi, p. 9.

fabbisogno di personale necessari per avviare e realizzare la strategia nazionale per la conversione retrospettiva al costituendo Museums, Archives and Libraries Council (MLAC). Tanto era forte il bisogno di rendere nuovamente visibili nei cataloghi i libri scomparsi e i *finding aids* degli archivi, che nel report venne considerata critica la perdita di tempo – in realtà limitata – dovuta all’insediamento del MLAC previsto per l’aprile del 2000, in quanto «the national programme for retrospective conversion needs to be put in place as soon as possible»²⁴.

Come si è visto, il problema dei libri scomparsi dai cataloghi online è esteso, grave e non solo italiano, la situazione presentata nello studio condotto nel Regno Unito ne è solo un esempio che, tuttavia, non ci deve confortare, ma spronare a cercare e trovare una soluzione che affronti il problema su scala nazionale, in una prospettiva complessiva di patrimonio intellettuale e culturale che consideri anche il recupero di ciò che, nelle biblioteche e in tutte le istituzioni della memoria, è ancora «hidden from sight»²⁵.

I problemi che ha incontrato la strategia nazionale delineata dal report *Full disclosure* e messa in atto nel Regno Unito sono stati ben individuati nel 2009 da Dunia Garcia-Ontiveros, *head of retrospective cataloguing* alla London Library: nel suo lavoro Garcia-Ontiveros cita una *survey* condotta dal CURL (Consortium of Research Libraries) nel 2004, la quale rivela che «only 14m records remained to be converted in its member libraries»²⁶, risultato in realtà tutt’altro che negativo considerando che in 5 anni era stato convertito circa il 50% dei 28 milioni di record rilevati dai due report del 1997 e del 1999 nelle biblioteche del sistema universitario. Inoltre, per Garcia-Ontiveros il problema principale che affligge molte biblioteche, in tutti i settori, è

²⁴ Ivi, p. 39.

²⁵ Ivi, p. 1.

²⁶ D. Garcia-Ontiveros, *Retrospective cataloguing* cit., p. 39.

la difficoltà di reperire fondi necessari a processare gli importanti *retrospective conversion backlog*, dovuta alla percezione generale che vede la conversione retrospettiva come un ricordo del passato, concludendo che nulla, in realtà, potrebbe essere più lontano dalla verità²⁷.

I Servizi e le Persone

La seconda parte del titolo dell'intervento che mi è stato assegnato riguarda, come si è detto, i servizi e le persone. Considerando le criticità rilevabili in questo ambito, richieste dalla frase che completa il titolo dell'intervento (*Il progetto della biblioteca e le sue criticità*), vorrei attirare l'attenzione sulle reali possibilità di utilizzo dei servizi (e delle risorse) da parte delle persone, di tutte le persone. Abbiamo sentito richiamare, in uno degli interventi che mi hanno preceduto, la seconda delle cinque leggi della biblioteconomia, elaborate da Shiyali Ramamrita Ranganathan, e quanto dichiarato Manifesto Unesco per le biblioteche pubbliche. In particolare, la seconda legge «I libri sono per tutti. A ogni lettore il suo libro»²⁸ anticipa, nel 1928, come oggi ci sembra naturale, ciò che è stato dichiarato nell'*Unesco Public Library Manifesto* del 1949, ampliato nella versione del 1994, e nel 2001 nelle Linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo del servizio bibliotecario pubblico, ossia che

la biblioteca fornisce l'accesso alla conoscenza, all'informazione e alle opere dell'immaginazione tramite una gamma di risorse e di servizi ed è aperta equamente a tutti i membri della comunità senza distinzione di razza, nazionalità, età, genere, religione, lingua, disabilità, condizione economica e lavorativa e grado di istruzione²⁹.

²⁷ *Ibidem*.

²⁸ Shiyali Ramamrita Ranganathan, *Le cinque leggi della biblioteconomia*, trad. di Laura Toti. Firenze: Le lettere, 2010, p. 69.

²⁹ Unesco, *The public library, a living force for popular education*. Paris: Unesco, 1949, <<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000147487>>;

Questi concetti disegnano una biblioteca che potremmo definire inclusiva, che può essere vissuta da qualsiasi persona in modo indipendente e autonomo, indipendentemente dalle proprie abilità e storie personali; sono concetti che tutti i bibliotecari conoscono, o dovrebbero conoscere, e che tutti certamente condividiamo, tuttavia, purtroppo, non è così e la situazione è ben diversa.

Questi concetti, che diamo per scontati, in realtà si scontrano tutti i giorni con molti ostacoli di natura politica, economica, organizzativa, oppure ‘semplicemente’ con gli amministratori che non considerano l’inclusione una priorità su cui investire tempo e fondi, e in tal senso, in molti casi, è già tanto che un comune abbia una biblioteca funzionante, con un orario di apertura ampio; oppure i bibliotecari, che magari la considerano importante e vorrebbero in qualche modo intervenire, sono inascoltati dalle amministrazioni, o sono soverchiati dalle attività di gestione ordinaria, che esauriscono le energie e il tempo delle poche, sempre più poche, unità di personale che compongono lo staff: in entrambi i casi, qualora amministrazione e bibliotecari volessero anche intraprendere azioni per rendere più inclusivo l’accesso e l’uso della biblioteca, dei suoi spazi, dei servizi e delle risorse, spesso viene a mancare la conoscenza di cosa, in effetti, possa ostacolare, o facilitare, l’inclusione delle persone che hanno delle differenze, di qualsiasi natura esse siano, di quali possano essere gli interventi da effettuare e come possano essere realizzati.

Per prima cosa, è necessario chiarire che secondo la prospettiva del *Modello sociale della disabilità*, ideato da Mike

IFLA; AIB, *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo*, ed. italiana a cura della Commissione nazionale Biblioteche pubbliche dell’AIB. Roma: AIB, 2001, p. 19, <<https://www.ifla.org/wp-content/uploads/files/assets/hq/publications/archive/the-public-library-service/pg01-it.pdf>>.

Oliver nel 1983³⁰, e della premessa ai Principi fondamentali della disabilità, elaborati, discussi e concordati all'interno di un confronto avvenuto a Londra nel 1975 tra i rappresentanti della UPIAS (Union of the Physically Impaired Against Segregation) e della Disability Alliance, la disabilità non è nella persona, non è diretta conseguenza di una qualsiasi differenza, temporanea o permanente, che ogni persona può acquisire nel corso della propria vita, ma «disability is a situation caused by social conditions, which requires for its elimination»³¹. Quindi, è il contesto in cui viviamo che *disabilita* le persone e non sono i deficit o le limitazioni individuali a causarne la disabilità, come invece viene inteso nel radicato e diffuso *Modello individuale della disabilità*, nel quale i 'problemi' vissuti dalle persone disabili vengono visti come diretta conseguenza delle loro condizioni, tendendo a intervenire, in modi diversi, sulle specifiche condizioni di deficit del singolo individuo con lo scopo di «far tornare la persona il più vicino possibile ad uno stato di 'normalità'»³², mentre, secondo Mike Oliver, sono ben pochi gli studi in quest'ambito che considerino la prospettiva di una disabilità vissuta come normalità³³. Quindi il contesto disabilita le persone e, per essere più chiari, possiamo dire che la disabilità può essere considerata il risultato di un «conflitto tra le capacità funzionali di ciascuno e il mondo che abbiamo costruito. In questa vi-

³⁰ Michael Oliver, *Social work with disabled people*. London: Macmillan, 1983, p. 23.

³¹ *The Union of the Physically Impaired Against Segregation and the Disability Alliance discuss fundamental principles of disability: being a summary of the discussion held on 22nd November, 1975 and containing commentaries from each organisation*. London: Union of the Physically Impaired Against Segregation: Disability Alliance, [1976], p. 3, <<https://tinyurl.com/z88map83>>.

³² M. Oliver, *Social work with disabled people* cit., p. 15.

³³ Ivi, p. 20.

sione sociale della disabilità, è il prodotto che crea le barriere, non la persona»³⁴. Un mondo progettato e costruito secondo la logica «one size fits all», funzionale a un *average user*, pensato e progettato per le persone che non hanno alcun deficit e nemmeno alcuna differenza, i cosiddetti *able bodied*³⁵, quando invece dovrebbe essere progettato tenendo in considerazione la variabilità della natura umana, e quindi la diversità che è propria di ognuno, sia essa fisica, cognitiva, sensoriale, culturale, linguistica, di genere, o quant'altro possa discostarsi da ciò che viene malamente inteso come normalità.

Le molte leggi e normative emanate per garantire i diritti delle persone con disabilità, negli ambiti del diritto al lavoro, allo studio e alla mobilità, hanno avuto un ruolo molto importante nel rendere manifesti questi diritti e nell'indicare soluzioni a 'problemi' specifici che facilitino l'accesso delle persone con specifiche disabilità a spazi aperti al pubblico e ai luoghi della cultura. In particolare, le leggi che affrontano il tema dell'accessibilità riguardano, principalmente, il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati e pubblici³⁶, oltre a garantire

³⁴ Citazione tradotta da Sarah Horton; Whitney Quesenbery, *A Web for everyone: designing accessible user experiences*. New York: Rosenfeld Media, 2013, p. 3.

³⁵ *The disability studies reader*, edited by Lennard J. Davis. New York; London: Routledge, 2013, p. 70.

³⁶ Legge 9 gennaio 1989, n. 13, *Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati*, «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. Serie generale», 130 n. 21 (26 gen. 1989); Decreto del Ministro dei lavori pubblici, 14 giugno 1989, n. 236, *Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche*, «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. Serie generale», s.o. n. 145 (23 giu. 1989). Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503, *Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici*, «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. Serie generale», 227

l'accessibilità degli strumenti informatici da parte di persone disabili³⁷. Queste leggi, anche se troppo spesso non considerate o ignorate, oltre a riconoscere i diritti delle persone con disabilità, si limitano a prescrivere delle soluzioni per risolvere dei 'problemi' o delle condizioni specifiche, soluzioni che risolvono parzialmente le necessità di persone con deficit motori e, in ambito bibliotecario, con deficit visivi, trascurando le altre possibili differenze e realizzando una sorta di integrazione, che, in molti casi, tende a stigmatizzare e rendere più evidente la disabilità. In tal senso ne può essere un esempio il montascale, che permette certo di risalire una scala a persone che si muovono con una carrozzella, ma non consente loro di vivere e muoversi in modo indipendente, costringendole a chiamare e dipendere dal personale addetto per l'attivazione dell'impianto, oppure la predisposizione di bagni riservati ai 'disabili' per accedere ai quali, ancora una volta, è necessario chiedere le chiavi al personale. Il passaggio all'inclusione si propone di superare la logica di una integrazione indifferenziata, nella quale la persona si deve adeguare, per mezzo di progettazioni specifiche che ne sottolineano la condizione di mancanza, a un mondo preesistente già progettato da altri. La logica inclusiva, invece, va oltre l'attenzione per il deficit e considera le potenzialità personali e le possibilità di sviluppo della persona, perseguendo una progettazione e un adeguamento

suppl. ord. n. 160 (27 set. 1996). Cfr. anche Fabio Venuda, *La biblioteca inclusiva: una proposta per un modello di riferimento*. In: *La biblioteca piattaforma della conoscenza: collaborativa, inclusiva, reticolare: convegno delle Stelline 2021*, [a cura dell'Associazione Biblioteche oggi]. Milano: Editrice bibliografica, 2021, p. 443-455.

³⁷ Legge 9 gennaio 2004, n. 4, *Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici*, «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. Serie generale», 145 n. 13 (17 gen. 2004); Decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 106, *Attuazione della direttiva (UE) 2016/2102 relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici*, «Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. Serie generale», 159 n. 211 (11 set. 2018).

della realtà che consenta a chiunque di poterla vivere in modo indipendente e autonomo³⁸. Quindi, la biblioteca dovrebbe predisporre non un montascale, ma una rampa al posto delle scale, in modo che possa essere percorsa da chiunque, e chiunque possa accedere, indipendentemente dalle proprie abilità. La rampa sicuramente aiuta a entrare in modo autonomo qualsiasi persona che abbia qualche difficoltà motoria, temporanea o permanente: persone in carrozzella, o con difficoltà di movimento dovute, ad esempio, a una gamba ingessata, mamme con bimbi nel passeggino, o persone anziane che hanno difficoltà a salire le scale, ma non basta una rampa, oppure uno scaffale di libri in simboli o a grandi caratteri, per garantire l'inclusione. Sono molteplici gli aspetti che vanno considerati e innumerevoli le differenze e i deficit che le persone possono acquisire nel corso della propria vita, e le biblioteche non possono immaginare di realizzare delle progettazioni specifiche per ciascuna di queste differenze, è necessario, quindi, acquisire una visione complessiva di ciò che la biblioteca deve considerare per tendere a essere, almeno un po', inclusiva, per comprendere e conoscere quali sono gli ambiti e gli elementi sui quali intervenire, in modo che siano facilitanti e non ostacolanti, per far sì che la biblioteca sia percepita come accogliente, come un luogo da vivere autonomamente e in sicurezza, da parte di tutti, senza alcuna distinzione³⁹. Perché questo sia possibile, è necessario che spazi, segnaletica, materiali, arredi, risorse e servizi siano pensati in una prospettiva di progettazione complessivamente inclusiva che abbia come riferimento i 7 principi dell'*Universal Design*, principi che pongono le basi per «the design of products and

³⁸ Fabio Venuda, *Universal Design: per una biblioteca inclusiva*. In: *La biblioteca aperta: tecniche e strategie di condivisione*, a cura dell'Associazione Biblioteche oggi. Milano: Editrice bibliografica, 2017, p. 201-209: 209.

³⁹ F. Venuda, *La biblioteca inclusiva* cit., p. 450.

environments to be usable by all people, to the greatest extent possible, without the need for specialized design»⁴⁰.

I principi, che danno una visione generale della progettazione e che proprio per questa caratteristica possono essere applicati a qualsiasi prodotto e servizio, sono stati recentemente ripubblicati dall'Universal Design Institute e ciascuno è accompagnato da *guidelines* nelle quali sono elencati «gli elementi chiave che dovrebbero essere presenti in un progetto che aderisce al principio»; di seguito le definizioni dei 7 principi con le definizioni e le linee guida⁴¹:

- 1) Uso equo: il design è utile e commerciabile a persone con diverse abilità.
 - a) Fornire le stesse modalità di fruizione a tutti gli utenti: identiche ove possibile; equivalenti quando non è possibile.
 - b) Evitare di segregare o stigmatizzare qualsiasi utente.
 - c) Le disposizioni per la privacy, la sicurezza e la protezione dovrebbero essere ugualmente disponibili per tutti gli utenti.
 - d) Rendere il design attraente per tutti gli utenti.
- 2) Flessibilità d'uso: il design si deve adattare a un'ampia gamma di preferenze e abilità individuali.
 - a) Fornire la scelta dei metodi di utilizzo.
 - b) Consentire l'accesso e l'utilizzo sia con la mano destra che con la sinistra.
 - c) Facilitare l'accuratezza e la precisione dell'utente.
 - d) Offrire adattabilità alle abilità dell'utente.
- 3) Uso semplice e intuitivo: l'uso del design deve essere facile da capire, indipendentemente dall'esperienza, conoscenza, competenze linguistiche o livello di concentrazione attuale.
 - a) Eliminare la complessità non necessaria.

⁴⁰ *What is Universal Design?*. In: UDI - R.L. Mace Universal Design Institute, 2019, <<https://www.udinstitute.org/what-is-ud>>.

⁴¹ Universal Design Institute, *The principles*, 1997, <<https://www.udinstitute.org/principles>>.

- b) Essere coerenti con le aspettative e l'intuizione dell'utente.
 - c) Soddisfare una vasta gamma di competenze linguistiche e di alfabetizzazione.
 - d) Disporre le informazioni in modo coerente con la loro importanza.
 - e) Fornire suggerimenti e feedback efficaci durante e dopo il completamento dell'attività.
- 4) Informazioni percettibili: il design comunica efficacemente le informazioni necessarie, indipendentemente dalle condizioni ambientali o dalle capacità sensoriali e percettive dell'utente.
- a) Utilizzare modalità diverse (pittorica, verbale, tattile) per la presentazione ridondante delle informazioni essenziali.
 - b) Fornire un contrasto adeguato tra le informazioni essenziali e l'ambiente circostante.
 - c) Massimizzare la 'leggibilità' delle informazioni essenziali.
 - d) Differenziare gli elementi in modo che possono essere descritti (ad esempio, rendendo più semplice dare istruzioni o indicazioni).
 - e) Offrire la compatibilità con differenti tecniche o dispositivi utilizzati da persone con limitazioni sensoriali.
- 5) Tolleranza all'errore: il design riduce al minimo i rischi e le conseguenze negative di azioni accidentali o non volute.
- a) Disporre gli elementi in modo di ridurre al minimo pericoli ed errori: gli elementi più usati devono essere facilmente accessibili; gli elementi pericolosi vanno eliminati, isolati o schermati.
 - b) Fornire avvertenze sui pericoli e sugli errori.
 - c) Garantire funzionalità e dispositivi di sicurezza.
 - d) Scoraggiare azioni inconsapevoli durante attività che richiedono vigilanza.

- 6) Contenuto sforzo fisico: il design può essere utilizzato in modo efficiente e confortevole, contenendo lo sforzo fisico e mentale.
 - a) Consentire all'utente di mantenere una posizione del corpo neutra.
 - b) Utilizzare forze operative ragionevoli.
 - c) Ridurre al minimo le azioni ripetitive.
 - d) Ridurre al minimo lo sforzo fisico prolungato.
- 7) Dimensioni e spazio per l'approccio e l'uso: vengono forniti dimensioni e spazi adeguati all'avvicinamento, al raggiungimento, alla manipolazione e all'uso, indipendentemente dalla corporatura, dalla postura o dalla mobilità dell'utente.
 - a) Fornire una chiara visuale sugli elementi importanti per qualsiasi utente, seduto o in piedi.
 - b) Rendere agevole l'accesso a tutte le parti e a tutti i componenti per qualsiasi utente seduto o in piedi.
 - c) Accomodare le variazioni nella dimensione della mano e della presa.
 - d) Fornire uno spazio adeguato a consentire l'uso di ausili o permettere l'assistenza personale.

L'*Universal design* e i suoi principi rappresentano un cambio di prospettiva rispetto alla logica del *one size fits all*, costituiscono la base per qualsiasi progettazione o riorganizzazione di spazi e servizi che una biblioteca intenda intraprendere e consentono di immaginarli non più in funzione di 'problemi' da risolvere dovuti alla presenza di utenti con specifiche differenze, ma di costruire e organizzare una biblioteca che possa essere vissuta autonomamente da chiunque.

Tuttavia, nel momento in cui una biblioteca ritenga necessario avviare un percorso verso l'inclusione, possono non essere sufficienti, certo danno le linee generali da seguire, ma bibliotecari e amministratori, in molti casi, hanno

una visione solo parziale di quali siano gli ambiti che devono essere considerati e su quali elementi sia necessario intervenire. Per questo motivo, si è ritenuto utile elaborare un *modello di riferimento per la biblioteca inclusiva* che rappresenti tali ambiti ed elementi, fornendo allo stesso tempo delle indicazioni anche pratiche su come potrebbero essere realizzati o modificati per rendere la biblioteca accogliente, accessibile, utilizzabile e quindi, in ultima analisi, inclusiva⁴².

Volendo fare una sintesi degli aspetti che devono essere considerati dalle biblioteche nel percorso per aumentare il proprio grado di inclusività occorre iniziare con una premessa: è necessario che ci sia l'impegno e il supporto da parte della direzione della biblioteca e dell'amministrazione di appartenenza (volontà politica) e quindi, ad esempio, che sia definita una politica scritta che impegni la biblioteca sulla disabilità, nella quale siano descritti i servizi disponibili; che tra gli indicatori di valutazione adottati siano considerate le questioni relative all'accessibilità; che venga destinato un budget per realizzare la politica inclusiva della biblioteca e che vengano considerati i principi dell'*Universal design* nella progettazione o riadattamento della struttura, degli ambienti e dei servizi.

Il modello si configura poi in 7 ambiti di intervento:

- 1) le collezioni e le risorse informative;
- 2) i servizi e la comunicazione;
- 3) l'ambiente fisico (barriere, spazi e attrezzature);
- 4) le attività di marketing;

⁴² Per il modello di riferimento per la biblioteca inclusiva cfr. F. Venuda, *La biblioteca inclusiva* cit., p. 450-455; Giorgio Montecchi; Fabio Venuda, *Nuovo manuale di biblioteconomia*. Milano: Editrice bibliografica, 2022, p. 110-119 e 442. Il modello è disponibile per il download anche come post-print nell'Archivio istituzionale della ricerca dell'Università degli studi di Milano, <<https://hdl.handle.net/2434/872709>>.

- 5) la collaborazione e la partnership con associazioni che rappresentano le persone con deficit e differenze, e con *disability manager* esperti;
- 6) i percorsi di formazione periodica del personale e degli utenti;
- 7) l'organizzazione di programmi ed eventi.

Per ciascuno di questi ambiti il modello definisce e suggerisce delle azioni che la biblioteca può fare per migliorare il proprio grado di inclusività; a titolo di esempio, il punto 1) Collezioni e risorse informative prevede un elenco delle risorse e dei tipi di pubblicazione esistenti che possono essere considerati accessibili, e sottolinea la necessità che la biblioteca sia in grado di trasformare le risorse possedute in formati accessibili, indicando quali strumenti, come RoboBraille o SensusAccess, possano permettere di realizzare questa attività; oppure, il punto 2) Servizi e comunicazione segnala, fra le molte azioni possibili, la necessità di predisporre delle schede in CAA (Comunicazione aumentativa alternativa) per permettere allo staff di comunicare con persone autistiche, o anche con persone straniere che non conoscono la nostra lingua. Per ogni ambito di intervento, il modello offre numerosi suggerimenti pratici per attuare le diverse azioni che lo caratterizzano. Il modello è continuamente in fase di revisione e può essere utilizzato da qualsiasi biblioteca o sistema bibliotecario che lo ritenga utile.

A questo punto, possiamo dire che le biblioteche, da sempre sensibili al tema dell'accessibilità, ora hanno a disposizione un quadro complessivo di ciò che può essere fatto e degli strumenti necessari per farlo, tra i quali possono selezionare ciò che meglio si adatta alle loro esigenze per rendere la biblioteca sempre più inclusiva. Ci si augura che questi strumenti possano risultare utili per introdurre nelle biblioteche un cambio di prospettiva che consideri non più soluzioni mirate a risolvere un 'problema', ma una nuova mentalità

che consideri la variabilità della natura umana, e che abbia ben presenti i principi dell'*Universal design* e gli ambiti e i suggerimenti del Modello di riferimento quando si riorganizzano i servizi, si programmano gli acquisti e gli eventi, si progetta una nuova segnaletica, si interviene sull'edificio e sugli spazi, oppure quando si progetta una nuova biblioteca.

Se questo accadrà, la seconda legge della biblioteconomia di Ranganathan, «I libri sono per tutti. A ogni lettore il suo libro» potrà veramente evolversi verso una forma più ampia e comprensiva, quale «Le biblioteche sono per tutti. A ogni lettore la sua biblioteca».

Il volume presenta gli atti dei Congressi nazionali AIB dal 2018 al 2021, anni cruciali per il settore bibliotecario italiano, segnati da trasformazioni strutturali e dall'impatto della pandemia. Il 60° Congresso (2018) ha interrogato l'identità stessa della biblioteca, esplorando la ridefinizione di funzioni, servizi e infrastrutture nell'epoca presente. Il 61° Congresso (2021) ha invece evidenziato le criticità del lavoro bibliotecario in Italia, esaminando l'elevata complessità delle competenze professionali a fronte di un quadro istituzionale e occupazionale spesso inadeguato. Il convegno "Biblioteche e welfare digitale" (2020) ha approfondito il ruolo e le relazioni delle biblioteche nell'ecosistema digitale, per costruire qualità, benessere e inclusione.

Nel loro insieme, gli atti restituiscono un'immagine di un settore in trasformazione, impegnato a conciliare tradizione e innovazione e a sviluppare una visione condivisa capace di rispondere alle sfide sociali, tecnologiche e professionali contemporanee.

Rosa Maiello, laureata in Giurisprudenza, abilitata all'esercizio della professione forense e specializzata in Biblioteconomia, è Direttore delle biblioteche dell'Università di Napoli Parthenope. Fa parte dell'Osservatorio CRUI sulla Scienza aperta. Fa parte del Gruppo di progetto "Umanesimo manageriale - La persona al centro dell'agire del manager etico", rivolto al personale delle università e degli enti di ricerca. È stata presidente nazionale dell'Associazione italiana biblioteche dal 2017 al 2023, dopo avervi ricoperto la carica di componente del Comitato esecutivo nazionale (2005-2008) e vari incarichi, tra cui quello di coordinatrice del Gruppo di studio, poi, Osservatorio sul diritto d'autore (2008-2017). Autrice di numerosi saggi su rivista e in volume, da ultimo ha curato il numero monografico 2/2025 *Biblioteche e trasformazione digitale* della "Rivista elettronica di diritto, economia e management".

Vittorio Ponzani, dottore di ricerca in Scienze librarie e documentarie presso la Sapienza Università di Roma, è responsabile della Sezione Reference, informazioni e consultazione della Biblioteca dell'Istituto superiore di sanità. Vicepresidente dell'Associazione dal 2017 al 2023, attualmente è coordinatore del Comitato scientifico della Biblioteca e Archivio AIB. Insegna Storia dell'editoria alla Scuola di specializzazione in beni archivistici e librari della Sapienza. È autore fra l'altro del volume *Dalla "filosofia del ridere" alla promozione del libro: la Biblioteca circolante di A. F. Formiggini, Roma, 1922-1938* (2018) e cura dal 2001 il *Rapporto sulle biblioteche italiane*.